

I.

Una sera ti giri perché senti tuo figlio piangere e senza che nulla lo abbia annunciato scopri il dolore del mondo. Prima la vita aveva l'aspetto di un grande telo ben tirato, su cui camminare non era facile ma era possibile, questione di allenamento e anche di determinazione. Ora si spalanca impensato uno strappo sotto i tuoi piedi e con orrore lo vedi allargarsi verso tuo figlio che invece non lo vede e capisci che finirà per caderci dentro se tu non corri, aggiri lo strappo, prendi in braccio il bambino. E da questo momento non c'è riposo per te. Il male ha sfiorato la vita di tuo figlio e lo può fare tante volte quante sono le stelle del cielo ora e sempre, anche quando tu dormi, e tu allora devi vegliare e prevenire e mai più dormire. Finché puoi.

E vorresti che la misura di questo potere fosse infinita, divina. Ma capisci che non sarà mai così e allora te la prendi con chi potrebbe. Forse. Ti dicono che potrebbe, e tu ci credi, abbastanza, perché grande è il suo nome su tutta la terra. Anche se non interviene a togliere, o almeno a limitare, o almeno a distribuire equamente in base alle colpe il male nel mondo. A salvare almeno i bambini.

E scopri che sei sola, tu e il male, tu contro il male, per tuo figlio, perché lo hai voluto tu il bambino e lui nulla sa del male, non ha fatto il calcolo: la vita vale il male che c'è? Lo hai fatto tu il calcolo, per lui. E improvvisamente non sai se puoi, se avresti potuto fare questo calcolo al posto suo.

2.

Io sono una donna e sempre mi chiedo se questo sia stato decisivo.

Un uomo sarebbe arrivato qui, dove sono ora?

In effetti un uomo c'è, con me. Grazie al cielo è qui con me. Di sicuro non l'ho portato io. Qui. Dove lui non sarebbe mai venuto.

Ma io sono arrivata qui anche perché c'è lui. Che non voleva. Non poteva volere.

È così l'amore? Ti porta dove non sapresti andare da sola, grazie a qualcuno che non vorrebbe? È accettare quel che l'altro desidera anche se si vede che è uno sbaglio? Anche se ci esclude?

Anche se ci esclude.

Il mio nome è Ildegarda e forse anche questo è stato decisivo nella storia. I nomi sono moltitudine. Chi li ha portati prima di noi li ha riempiti della propria esistenza. Iniziamo la vita già pieni di vite.

Pierre ha pagato il suo nome. Una roccia da portare con sé. Pierre è mio marito. Sarebbe. Era.

Tommaso è mio figlio. Per lui io sono qui.

È la luce. La luce non può essere nascosta.

Per questo io racconto.

Per condividere la luce.

Certo ci vuole ordine nel raccontare. L'ordine è una forma d'amore. Tutto mi sembra una forma d'amore. È l'amore che ci dà forma.